

---

Carmelita Ammendola, Oliviero Forti, Susanna Garavini, Antonio Ricci

## **Il programma comunitario European Migration Network e il contributo italiano**

### **Presentazione della fase pilota di attività dello European Migration Network**

Il coinvolgimento del Punto di Contatto Nazionale (NCP) italiano nel progetto European Migration Network (EMN) è iniziato nel 2003 con l'avvio della fase pilota di questa nuova sfida comunitaria. Il Ministero dell'Interno-Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha scelto il Centro Studi e Ricerche IDOS quale struttura di supporto del progetto per l'Italia, costantemente arricchito nelle sue attività dal contributo dell'équipe del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Obiettivo principale del progetto è di fornire alle Istituzioni Comunitarie, agli Stati Membri e nel tempo alla più vasta opinione pubblica informazioni e dati attendibili, comparabili ed omogenei sull'immigrazione e l'asilo. A tale fine viene portata avanti una costante attività di ricerca, affrontando ogni anno aspetti specifici che abbiano un grande rilievo per le decisioni di politica migratoria, aiutando così a favorire una lettura d'insieme del fenomeno e a rimediare in parte alle grandi carenze conoscitive che si riscontrano.

Quanto raccolto e analizzato dall'EMN viene poi messo a disposizione del pubblico, in particolare i prodotti più consolidati (ricerche pilota, studi di piccola scala, rapporti annuali) con apposite iniziative divulgative e attraverso i siti internet nazionali ed europeo<sup>1</sup>.

Ad oggi fanno attivamente parte del Network, attraverso altrettanti Punti di Contatto Nazionali, diciassette Stati membri (Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Regno Unito, Grecia, Italia, Irlanda, Lettonia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svezia) e quattro, tra cui la Polonia, vi partecipano attualmente in qualità di Stati Osservatori (oltre alla Polonia, la Danimarca, la Lituania e l'Ungheria). L'auspicio è di coinvolgere presto nella Rete tutti gli Stati mem-

bri dell'Unione Europea.

Al termine del 2006 si concluderà questa prima fase sperimentale del progetto e il Consiglio dell'Unione Europea dovrà esprimersi sul proseguo del Network. A tal fine è in atto un dibattito sul mandato e sulla struttura che la Rete dovrà assumere, promosso dalla Commissione Europea attraverso il Libro Verde sul futuro dell'EMN<sup>2</sup>. L'attuale riflessione riguarda la base legale, gli obiettivi e i compiti auspicati per lo sviluppo del Programma sulla base delle migliori prassi sperimentate nel corso dei primi tre anni di attività.

Entrando nel merito di quanto realizzato dal Punto di Contatto Nazionale italiano, dopo un primo anno di familiarizzazione con l'iniziativa e di primi contatti con gli altri Paesi della Rete, la IDOS ha cominciato a lavorare più pienamente alla realizzazione di tutte le attività previste: partecipazione agli incontri di coordinamento a Bruxelles (per un totale di 16 meeting ufficiali fino a giugno 2006), attività di ricerca su specifici temi individuati come prioritari dalla Commissione Europea, visite di studio e scambio di informazioni e esperienze con gli altri Paesi partecipanti al Network, strutturazione di un database contenente per ciascun Paese europeo un'enorme mole di informazioni (contatti di esperti nel settore e strutture di riferimento, pubblicazioni e articoli, informazioni di tipo giuridico nel campo dell'immigrazione e dell'asilo). Qualsiasi intervento è stato realizzato in stretta collaborazione con il Ministero dell'Interno.

Grande attenzione è stata rivolta innanzitutto al rafforzamento della rete, attraverso attività di networking a livello nazionale e internazionale.

In questi tre anni il NCP italiano, consapevole dell'importanza crescente rivestita dall'Est Europa nel disegnare la geografia attuale dei flussi migratori, ha deciso di organizzare attività bilaterali di approfondimento e studio rendendo protagonisti soprattutto i Nuovi Stati Membri. Per sviluppare un'efficace politica migratoria a livello europeo, è necessario infatti conoscere i Paesi di partenza dei flussi, colloquiare con le loro autorità, prendere contatti con le strutture pastorali e le ONG e portare avanti iniziative congiunte di studio.

A fare da apripista è stata la visita in Polonia che ha avuto luogo a novembre del 2004, organizzata anche grazie al lavoro in loco del NCP polacco e a seguito della quale è stata maturata l'idea di realizzare il presente libro. Partendo da una così significativa esperienza di confronto e conoscenza con referenti istituzionali, accademici e pastorali a Varsavia e Cracovia, si è infatti pensato di non disperdere quanto appreso, ma anzi di completarlo con contributi recenti di studiosi del fenomeno migratorio polacco ed europeo.

Nel corso dei 4 giorni in Polonia, la delegazione italiana - composta da rappresentanti della IDOS, di Caritas/Migrantes e del CNEL/Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione sociale dei lavoratori migranti - ha avuto l'opportunità di visitare un campo per l'accoglienza dei richiedenti asilo vicino Varsavia (D'bak) e di incontrare prestigiosi studiosi dell'Università Jagellonica di Cracovia e del locale Istituto

italiano di cultura, nonché rappresentanti della Facoltà teologica di Cracovia e della Caritas Polonia. La visita di studio, che ha avuto una eco anche sui media locali, ha ovviamente previsto un incontro di natura più istituzionale con l'Ufficio per il Rimpatrio e gli Stranieri, anche rappresentante in loco del progetto European Migration Network.

L'esperienza positiva in Polonia ha spinto il Punto di Contatto Nazionale italiano a voler proseguire nella sua attività di consolidamento della Rete, organizzando nel 2005 un'iniziativa congiunta di scambio con un altro nuovo Stato Membro dell'UE: l'Ungheria (novembre 2005). La visita è stata organizzata ricalcando la stessa struttura del precedente anno e ha coinvolto rappresentanti del NCP, redattori del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas e della Fondazione Migrantes. Grazie al supporto dei referenti del progetto EMN a Budapest, la delegazione italiana ha potuto visitare un Centro di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo costruito alla periferia di Budapest (Bicske) e incontrare rappresentanti dell'Ufficio per la Cooperazione Europea e l'Ufficio per l'Immigrazione presso il Ministero dell'Interno ungherese, promuovendo così un fruttuoso scambio di esperienze e opinioni nei settori dell'immigrazione e dell'asilo. Il viaggio in Ungheria è stato anche l'occasione per incontrare presso la Conferenza Episcopale Ungherese i referenti di ONG cattoliche ungheresi impegnate nell'accoglienza di quanti intraprendono il difficile percorso della migrazione<sup>3</sup>.

Il Punto di Contatto Nazionale italiano ha programmato per il 2006 due ulteriori iniziative congiunte, una con la Slovenia, imperniata su una visita di studio a Lubiana, l'altra con la Grecia (Atene) per promuovere un confronto con i referenti del centro di ricerche e studi economici Kepe sul modello mediterraneo e le pressioni migratorie irregolari.

La Consultazione sul Libro Verde proposto dalla Commissione Europea a gennaio 2005, (COM(2004) 811) organizzata a Vienna dal Punto di Contatto Nazionale austriaco (l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM Vienna) nell'aprile 2005, è stata invece l'occasione per avviare un dibattito tra esperti italiani, austriaci e rappresentanti dei Paesi di provenienza dei migranti sull'approccio dell'Unione Europea alla gestione della migrazione economica.

L'ultima attività in ordine cronologico finalizzata al consolidamento della Rete a livello internazionale si è svolta a dicembre 2005 con un incontro informale tenutosi a Roma con referenti dell'NCP olandese (Ufficio Immigrazione e Cittadinanza del Ministero della Giustizia), che ha permesso di dar vita ad un interessante scambio di vedute sugli attuali sviluppi dell'EMN e di confrontarsi sulle prospettive per il futuro, giungendo alla stesura di un documento presentato alla Commissione Europea con proposte innovative per promuovere la visibilità del progetto e una più attiva partecipazione di tutti gli Stati Membri dell'UE.

Per quanto riguarda le attività realizzate in Italia, in occasione della presentazione a Roma del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes (XV Rapporto) la IDOS ha voluto valorizzare l'esperienza dell'EMN invitando a partecipare all'evento i rappresen-

tanti dei diversi NCP che compongono il Network. L'evento, tenutosi alla fine dell'ottobre 2005, ha visto intervenire tra gli altri il Vice Presidente della Commissione Europea Franco Frattini che ha enfatizzato il valore aggiunto dell'EMN nel favorire lo sviluppo di un reale approccio europeo alla gestione dell'immigrazione e dell'asilo.

Degni di nota sono anche i quattro incontri che hanno avuto luogo tra il 2004 e il 2005 (3 a Roma e 1 a Crotone) con l'ampio Network che si è progressivamente strutturato a livello nazionale. Protagonista è stata in modo particolare la rete dei redattori del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, grazie ai quali sono state identificate sinergie tra le attività dell'EMN e l'attività di ricerca e sensibilizzazione portata avanti da molti anni dalla Caritas/Migrantes. Nel corso di tali incontri la IDOS ha potuto accrescere e tenere informato il network presentando le più importanti ricerche sviluppate dall'EMN (per il 2006 sono programmati altri 3 meeting nazionali a Roma e a Bari).

Si segnalano in proposito due studi di ampia portata dedicati all'approfondimento di argomenti centrali per l'elaborazione di politiche responsabili nella gestione dei flussi migratori a livello europeo e nei singoli Stati membri: l'impatto dell'immigrazione sulle società di accoglienza e il fenomeno della migrazione irregolare<sup>4</sup>.

Attraverso la prima ricerca viene presentata una descrizione dettagliata della realtà dell'immigrazione nel contesto italiano, soffermandosi sul contributo che gli immigrati garantiscono all'economia nazionale, all'arricchimento del contesto culturale e all'evoluzione dei processi politici. Negli ultimi anni sono infatti stati registrati molti progressi nell'integrazione dei cittadini stranieri in Italia, a cominciare dall'inserimento dei minori nella scuola, che risulta crescente e sta producendo significativi risultati. Tuttavia diversi passi in avanti vanno ancora compiuti per pervenire ad una reale convergenza tra i bisogni dei "nuovi" cittadini e le necessità del nostro Paese, che va connotandosi sempre di più come società multietnica e multiculturale.

Il secondo studio analizza invece i flussi irregolari, tentando di quantificarne l'entità e descriverne le caratteristiche. Un numero crescente di immigrati decide oggi di percorrere i canali illegali per entrare in un Paese di cui non è cittadino. Questo fenomeno è rilevante, dal momento che riguarda milioni di persone e, proprio per il suo carattere d'irregolarità e clandestinità, comporta molti rischi per l'incolumità e la salvaguardia dei diritti fondamentali dei soggetti interessati. Attraverso un esame dei procedimenti di regolarizzazione, delle ispezioni sui luoghi di lavoro e delle misure di controllo messe in atto per contrastare tale fenomeno, il Punto di Contatto Nazionale giunge a delineare un quadro della sua consistenza in Italia e a identificare politiche comuni più realistiche di ammissione e integrazione degli immigrati alla luce delle necessità del mercato del lavoro europeo e dell'andamento demografico dei singoli Stati Membri. A partire da questi temi è stata organizzata presso il CNEL una conferenza di presentazione per i giornalisti.

Pur essendosi concentrato prevalentemente sullo studio di questi aspetti, l'EMN non ha trascurato di approfondire, attraverso ricerche di minore portata, altri temi di cen-

trale interesse. In primo luogo le strutture ricettive e la condizione sociale dei richiedenti asilo all'interno del sistema di accoglienza italiano; in secondo luogo, l'emergere di specifiche figure professionali nel mercato occupazionale europeo: gli infermieri, i medici e altri operatori sanitari di origine straniera<sup>5</sup>. Quest'ultimo studio in particolare ha visto la collaborazione della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni ed è stato presentato in anteprima a Palermo in occasione della IX Consensus Conference on Migration (27-30 aprile 2006).

Per presentare da un punto di vista socio-statistico i fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo, nonché i cambiamenti intervenuti nella legislazione e nelle politiche adottate a riguardo, la IDOS, come gli altri Punti di Contatto Nazionali, ha inoltre provveduto ad elaborare con cadenza annuale dei rapporti. Il contributo italiano e quello elaborato dagli altri Stati membri hanno quindi fornito la base per la stesura da parte della Commissione di studi sintetici comparativi a livello europeo (Annual Report on Statistics)<sup>6</sup>.

Nel corso del 2006 è stato anche elaborato il primo Annual Policy Report, destinato a raccogliere annualmente informazioni comparative sull'evoluzione legislativa in tema di immigrazione e asilo nei Paesi dell'UE.

L'ambizione della Commissione Europea è inoltre quella di arricchire la portata dell'EMN attraverso una collaborazione da attivare su temi e studi specifici con altre reti già esistenti a livello europeo. A dicembre 2005 è stato, ad esempio, organizzato un meeting allargato con la rete INTI (Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi nell'Unione Europea) e nel corso del 2006 è andata delineandosi un'attività di ricerca congiunta con la Rete Raxen dell'Osservatorio Europeo su razzismo, antisemitismo e xenofobia (EUMC) che vedrà una task force costituita da esperti di entrambi i progetti lavorare insieme alla stesura di un rapporto sui minori e giovani migranti che evidenzia le prassi sperimentate nei diversi Paesi a favore di una loro più reale integrazione.

In questa prima fase sperimentale il NCP italiano ha anche indirizzato i propri sforzi nella diffusione dei risultati e delle potenzialità dell'EMN, cercando di raggiungere un più ampio pubblico possibile attraverso la creazione di un sito web appositamente dedicato al progetto ([www.emnitaly.it](http://www.emnitaly.it)) e presentando le pubblicazioni prodotte nel corso degli eventi di sensibilizzazione realizzati in tutta Italia dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, che ha garantito un costante supporto al lavoro dell'EMN.

Obiettivo di questa iniziativa comunitaria è inoltre quello di giungere alla strutturazione di un database a livello europeo dove poter reperire per tutti gli Stati membri dell'Unione informazioni su aggiornamenti in campo giuridico, pubblicazioni e contatti di esperti nel settore (la banca dati è accessibile registrandosi sul sito Internet [www.european-migration-network.org](http://www.european-migration-network.org)).

In aggiunta a questa già di per sé ricca mole di attività, il Network si sta strutturando e rafforzando attraverso un continuo scambio di informazioni tra Punti di Contatto

Nazionali. Potendo infatti contare sull'apporto di una così preziosa rete di esperti, la IDOS ha pensato di indirizzare una "richiesta ad hoc" agli altri NCP, funzionale all'approfondimento degli aspetti più significativi della migrazione polacca nei diversi Stati membri (consistenza numerica, andamento storico, atteggiamento della popolazione, ecc).

### **Focus sull'immigrazione polacca nei diversi Stati membri dell'UE<sup>7</sup>**

La graduatoria dei Paesi dell'Unione per numero di polacchi al 31 dicembre 2005 risulta la seguente: Germania 326.000, Regno Unito 204.895 (iscritti al Worker Registration Scheme tra maggio 2004 e dicembre 2005), Italia 100.000, Irlanda 64.731 (assunzioni annuali), Belgio 22.000, Repubblica Ceca 17.810 (il quarto gruppo di immigrati), Austria 10.103 (solo lavoratori).

Per introdurre meglio al confronto di queste statistiche, dobbiamo precisare che non sempre i dati sui soggiornanti estrapolano le presenze dei lavoratori stagionali, per cui in parte si confrontano soggiorni stabili con presenze temporanee.

Per ritmo di aumento i Paesi che colpiscono maggiormente sono: l'Italia, che ha visto triplicare le presenze da 34.980 nel 2002 a 100.000 nel 2005, e l'Irlanda che in un solo anno tra il 2004 e il 2005 ha raddoppiato le assunzioni (da 27.295 a 64.731), mentre la Germania già nel 2003 aveva superato le 326 mila unità e addirittura nel 1991 toccava le 271 mila unità.

Il numero dei soggiornanti polacchi sarebbe più alto se si tenesse conto anche dei rimpatriati dalla Polonia di origine tedesca (quasi 73 mila tra il 1991 e il 2005, ma dalla seconda metà degli anni Novanta ridotti ad un flusso di piccolissima entità). Per la Germania disponiamo per i polacchi anche della ripartizione per classi di età a fine 2005: nella fascia fino a 20 anni si colloca il 19,8%, il 2,6% in quella degli ultra-sessantacinquenni e il restante 77,7% nella classe intermedia.

La Germania di fatto ha reintrodotta la figura del "lavoratore ospite" dalla fine degli anni Ottanta, perché ha fatto fronte alla penuria di manodopera in determinati settori con la stipula di ampi accordi bilaterali in materia di lavoro temporaneo, specialmente con i Paesi dell'Est Europa (nel 2004 i lavoratori stagionali polacchi sono stati 251.279 e 27.057 i lavoratori a contratto).

Il soggiorno per motivi di lavoro è di quattro tipi: a progetto (si viene come dipendenti di una ditta estera che ha ricevuto un subappalto da una ditta tedesca), stagionale, pendolare o frontaliero (dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca) e lavoro con la carta verde (riguarda persone altamente qualificate).

I dati forniti sono quelli di stock, 326 mila presenze, e vedono la comunità attestarsi al quinto posto dopo turchi, italiani, jugoslavi e greci. I dati sui flussi infra-annuali sono più vivaci e nel 2005, a fronte di 125.042 polacchi entrati in Germania, 96.345 hanno lasciato il Paese.

In generale gli immigrati per motivi di lavoro provenienti dalla Polonia e dagli altri

nuovi Stati membri sono più giovani rispetto alla popolazione residente e registrano un livello di istruzione notevolmente alto, nonostante l'inserimento lavorativo avvenga per lo più per mansioni poco qualificate (soprattutto nel caso dei lavori stagionali).

Diversi sondaggi hanno rilevato una certa preoccupazione per le implicazioni dell'allargamento a Est in termini finanziari e di sicurezza da parte della società tedesca, soprattutto da parte di chi risiede nella parte orientale del Paese. Nel 2005, a un anno dall'allargamento, sembra tuttavia che la società tedesca si senta più rassicurata, anche se si assiste ad un passaggio verso preoccupazioni di tipo socio-economiche connesse alla disoccupazione e al cosiddetto "social dumping"<sup>8</sup>.

In Austria i polacchi, secondo il Censimento del 1981, erano 5.911, sono triplicati nel 1991 (18.321) e poi hanno conosciuto un aumento molto contenuto (27.026 residenti nel 2004), anche se nel Paese è diffuso il timore per la concorrenza dei polacchi che ha portato a rinnovare le restrizioni alla circolazione del lavoro dipendente. Nel 2005 lo stock dei soggiornanti polacchi per motivi di lavoro secondo il Servizio Pubblico per l'Impiego era pari a 10.103 (circa 500 unità in più rispetto all'anno precedente), mentre il flusso annuale riguardante lo stesso anno è stato addirittura superiore, con l'ingresso di 13.933 nuovi lavoratori polacchi, grazie al consistente apporto di lavoratori stagionali.

In Irlanda l'andamento delle assunzioni è in forte aumento, essendo passati da 27.295 nel 2004 a 64.731 nel 2005: non è disponibile il dato sullo stock dei soggiornanti polacchi (nel 2003 la presenza straniera complessiva era di 259.000 unità) che permetterebbe di accertare la quota delle migrazioni stagionali.

Dopo il 1° maggio 2004 il Regno Unito non ha fatto ricorso alla moratoria sulla libera circolazione dei lavoratori neocomunitari, provvedendo solo ad alcune limitazioni nell'accesso al welfare e istituendo un apposito Worker registration Scheme presso il quale i lavoratori polacchi che si sono registrati fino alla fine del 2005 sono stati 204.895 su un totale di 345 mila richiedenti. La maggioranza sembra, tuttavia, aver lavorato nel Regno Unito solo per alcuni mesi per poi ritornare in patria. Anche per il Regno Unito, quindi, non è possibile stimare lo stock della presenza dei cittadini polacchi in generale e dei lavoratori polacchi nello specifico. Unica certezza a livello statistico è che, secondo l'ultimo Censimento, nel 2001 tra i residenti nel Regno Unito erano nati in Polonia 60.707.

Nei Paesi Baltici riscontriamo alcune specificità. In Estonia la presenza polacca è minimale: nel 2005 sono presenti 136 polacchi su un totale di 236 mila stranieri, ma il loro numero aumenta se si tiene conto anche dei lavoratori stagionali, soprattutto a seguito degli appalti in loco affidati alle ditte polacche.

In Lettonia nel 2005, su un totale di 34.900 stranieri, i soggiornanti polacchi sono solo 200 di cui 76 titolari di permesso di soggiorno per lavoro. Riguardo i dati di flusso, che nel 2005 hanno riguardato 36 polacchi per motivi di lavoro, non è possibile distinguere tra lavoratori lungo soggiornanti e lavoratori stagionali.

La Finlandia, che a sua volta accoglie una ridotta comunità di immigrati polacchi, si caratterizza tuttavia per un numero relativamente elevato di naturalizzazioni (209 nel periodo 1991-2004). In Finlandia la presenza polacca nel 2005 salirebbe da 899 unità a 1.351 se si tenesse conto anche di quelli nati in Polonia che non hanno più quella cittadinanza.

La presenza polacca in Portogallo è molto contenuta, 434 residenti secondo i dati provvisori del 2005, e si caratterizza per la giovane età: l'80% ha meno di 40 anni e tra i nuovi ingressi la metà è avvenuta per motivi di studio e ha riguardato ragazze (28, di cui 21 donne, su un totale di 56).

La componente femminile è estremamente differenziata per Paese di inserimento: Italia 74,7%, Paesi Bassi 67,9%, Portogallo 62,0%, Belgio 60,0%, Repubblica Ceca 53,9%, Finlandia 53,9%, Germania 53,2%, Austria 46,6%, Regno Unito 43,0%.

Una diversità così accentuata trova una giustificazione nei settori lavorativi che gli immigrati vanno ad occupare: in Italia, ad esempio, la prevalenza delle donne (3 su 4 presenze) deve essere riferita al fatto che l'occupazione prevalente riguarda la collaborazione familiare. Probabilmente per motivi analoghi si giustifica nei Paesi Bassi l'elevata incidenza femminile, anche se in lenta diminuzione dal 73,7% del 2002 al 67,9% del 2004 (sempre superiore, comunque, al tasso medio di femminilizzazione in quel Paese, che è del 50%). Per quanto riguarda i permessi di soggiorno per lavoro, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di lavoratori giovani (84,6%) e in un caso su tre sono rilasciati a donne (615 su 1.896).

Anche in Belgio si è registrata una evoluzione simile a quella dei Paesi Bassi, sebbene in maniera più accentuata: all'interno della comunità polacca l'incidenza femminile, dopo essere ascesa fino all'80% a metà degli anni Novanta, ha poi intrapreso una rapida fase discendente fino a raggiungere un 60% circa nel 2003.

Un altro esempio significativo è quello della Repubblica Ceca, dove le donne polacche sono la maggioranza, ma scendono al 20,9% quando si considerano i permessi di soggiorno per lavoro.

Le differenze riguardano anche i motivi del soggiorno: nei Paesi Bassi il lavoro si ferma al 24,0%, il ricongiungimento nelle sue diverse fattispecie sale al 43,5%, lo studio al 15,7% e l'asilo al 4,6%; in Italia la composizione dei permessi è così strutturata: lavoro 71,1%, ricongiungimento familiare 19,8%, studio 1,4%, asilo 0,1%.

Infine, sempre nei Paesi Bassi, il Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro ha commissionato uno studio di valutazione sugli effetti delle misure transitorie alla libera circolazione dei lavoratori neocomunitari. Secondo la ricerca condotta da Ecomys<sup>9</sup>, sulla base dell'esperienza nazionale ed internazionale, i flussi annuali di migranti dai nuovi Paesi membri si attesteranno nei prossimi anni tra le 12 mila e le 28 mila unità, a seconda se le restrizioni transitorie rimarranno in vigore ancora per tre anni oppure verranno definitivamente abolite già dal maggio 2006. Di questi almeno l'80% dovrebbe essere costituito da lavoratori polacchi.

I lavoratori altamente qualificati sono destinati ad aumentare in caso di immediata liberalizzazione della circolazione dei lavoratori, ma nonostante ciò i settori produttivi con una maggiore concentrazione di polacchi rimarranno l'agricoltura e l'orticoltura.

Alcuni problemi potrebbero riscontrarsi soprattutto per quanto riguarda l'aumento della pressione verso il mercato alloggiativo, già molto problematico nei Paesi Bassi che nelle grandi città conoscono una elevata densità della popolazione.

Dal punto di vista socio-culturale, è destinato a crescere il ruolo di riferimento per i network migratori delle comunità polacche organizzate, nate già da diversi anni prima di tutto sotto la spinta dell'urgenza di assicurare ai suoi membri i servizi religiosi fondamentali.

Merita un'ultima considerazione il riferimento ai dati di fonte polacca (Ufficio Statistico Centrale), sebbene risulti evidente la discrepanza con le diverse fonti nazionali europee. Secondo questa importante fonte nazionale, nonostante la recente crescita dei flussi in ingresso, si conferma la prevalente tendenza all'emigrazione. L'ultimo dato disponibile, relativo al 2003, attesta 20.813 emigranti, di cui poco più della metà costituito da uomini e in 9 casi su 10 diretti in un altro Paese europeo. Le principali destinazioni restano quelle d'oltreoceano, sebbene in calo, insieme a quelle europee: Germania e Austria in primis, ma poi anche Regno Unito, Italia e Paesi Bassi. Si tratta per lo più di donne nel caso dei flussi verso l'Italia (68%), Belgio (63%), Austria, Francia, Svezia e Svizzera.

In conclusione, entro il 1° maggio 2006, tutti i vecchi Stati membri dell'UE si sono pronunciati sulla rimozione o mantenimento delle misure transitorie di limitazione alla libera circolazione dei lavoratori provenienti dai nuovi Stati membri. Nella prima fase, tra il 2004 e il 2006, solo Irlanda, Regno Unito e Svezia hanno provveduto a non applicare la moratoria; all'inizio della seconda fase (2006-2009) il loro esempio è stato seguito anche da Finlandia, Grecia, Portogallo e Spagna; la Francia in particolare ha comunicato l'intenzione di rimuovere gradualmente le restrizioni entro il 2009; i restanti Paesi, tra cui l'Italia, hanno annunciato misure tese a favorire l'ingresso dei lavoratori neocomunitari, senza tuttavia liberalizzare la loro circolazione. Infine, i Paesi Bassi sono attesi pronunciarsi al riguardo entro la conclusione di quest'anno.

**EUROPA-15. Applicazione moratoria alla libera circolazione dei lavoratori neocomunitari**

Irlanda	2004	Portogallo	2006	Germania	2009
Regno Unito	2004	Spagna	2006	Italia	2009
Svezia	2004	Austria	2009	Lussemburgo	2009
Finlandia	2006	Belgio	2009	Francia *	2009
Grecia	2006	Danimarca	2009	Paesi Bassi **	Nd

\* La Francia intende rimuovere gradualmente le restrizioni, privilegiando quei settori che necessitano maggiormente di manodopera straniera.

\*\* I Paesi Bassi si riservano di deliberare nel corso dell'anno

Fonte: Elaborazioni IDOS/Punto di Contatto Nazionale EMN per l'Italia su dati vari

### **Alcuni spunti sui polacchi in Belgio<sup>10</sup>**

In Belgio gli ingressi per lavoro si concentrano specialmente in questi settori: agricoltura, edilizia, collaborazione familiare, trasporti e alimentazione. Per i lavoratori stagionali in agricoltura ci si rivolge ai Paesi dell'Est; nel caso della Polonia il reclutamento avviene per lo più direttamente in loco tramite un'agenzia interinale autorizzata.

I flussi vedono protagoniste anche molte donne polacche che vengono per sposarsi o, comunque, per vivere con cittadini belgi. Dalla Polonia è arrivato anche un certo numero di lavoratori autonomi (nel 2004 si è trattato di 1.000 persone), che operano specialmente nel settore delle costruzioni. La crescita dei flussi per lavoro autonomo, comune a tutti i Paesi in considerazione, è in parte dovuta alla liberalizzazione immediata della circolazione di questa categoria dei lavoratori.

In Belgio si riscontra anche la presenza di una immigrazione semilegale a carattere temporaneo, alimentata da agenzie di lavoro interinale e costituita da lavoratori polacchi con passaporto tedesco in quanto rimpatriati (Aussiedler), la cui presenza, seppure in regola con il soggiorno, non rispetta la normativa sulle assunzioni.

Si registra anche una vera e propria immigrazione illegale, difficilmente quantificabile, funzionale al mercato del lavoro e sollecitata da certi ambiti dell'immigrazione polacca stanziale: in questo modo sono venuti in tanti dal Nord Est della Polonia e, precisamente, dalla regione della Podolia, alla frontiera con la Bielorussia e l'Ucraina; ad essi si sono aggiunti di recente anche immigrati della Polonia meridionale. Poiché flussi simili si sono originati anche dai nuovi Stati membri, dopo il 1° maggio 2004 l'area del mercato informale si è saturata in breve tempo e si è riscontrata una maggiore concorrenza al suo interno.

Va sottolineato che i lavoratori polacchi godono di un buon credito presso la popolazione locale e ciò ha consentito loro di fronteggiare la concorrenza di romeni e bulgari. Le donne sono molto apprezzate nel settore del lavoro familiare e i maschi nell'edilizia. Naturalmente le mansioni svolte sono quelle di livello più basso, soggette spesso a notevole sfruttamento.

In generale si può dire che i protagonisti dei flussi non sono lavoratori ad alta qualificazione, come invece avviene nel Regno Unito dove si viene attirati dalla possibilità di condurre un'esperienza professionale significativa.

La presenza polacca è improntata ad una certa temporaneità del soggiorno, favorita dalla vicinanza della madrepatria. In un contesto simile il progetto migratorio non solo può presto avere termine con il rimpatrio ma anche con il trasferimento in un altro Stato membro. Alla base dell'emigrazione polacca, secondo l'esperienza belga, vi è l'interesse prevalente a garantirsi una fonte di reddito.

Quelli più interessati all'inserimento hanno cercato di rendere la vita in loco il più possibile "polacca", mettendo su spacci con tutte le specialità nazionali e altri negozi, dove si recano anche altri immigrati dell'Est.

**GERMANIA. L'immigrazione polacca tra la Germania federale e gli altri Paesi stranieri (1962-2004)**

	Arrivi	Partenze	Saldo		Arrivi	Partenze	Saldo
				1983	40.189	36.333	3.856
1962 <sup>1)</sup>	387	406	-19	1984	67.931	52.859	15.072
1963 <sup>1)</sup>	501	423	78	1985	72.151	57.911	14.240
1964	866	635	231	1986	83.746	62.686	21.060
1965 <sup>2)</sup>	2.475	1.917	558	1987	117.445	71.263	46.182
1966 <sup>2)</sup>	3.002	2.593	409	1988	206.850	100.294	106.556
1967	2.630	2.589	41	1989	258.956	148.581	110.375
1968	1.817	1.586	231	1990	200.632	163.606	37.026
1969	2.229	1.492	737	1991	128.482	117.195	11.287
1970	3.144	2.322	822	1992	131.780	110.056	21.724
1971	5.097	3.303	1.794	1993	75.195	101.904	-26.709
1972	7.559	5.498	2.061	1994	78.745	66.037	12.708
1973	11.123	8.452	2.671	1995	87.305	71.001	16.304
1974	11.375	9.516	1.859	1996	77.545	71.824	5.721
1975	14.535	12.317	2.218	1997	71.322	70.180	1.142
1976	17.446	13.357	4.089	1998	66.263	60.778	5.485
1977	19.790	15.777	4.013	1999	72.402	59.352	13.050
1978	23.246	17.507	5.739	2000	74.256	60.727	13.529
1979	26.961	20.082	6.879	2001	79.033	64.262	14.771
1980	41.276	27.927	13.349	2002	81.551	67.907	13.644
1981	91.418	49.021	42.397	2003	88.241	73.666	14.575
1982	37.111	34.120	2.991	2004	125.042	96.345	28.697

Esclusi i "Territori Orientali Tedeschi" (i confine del 31 dicembre 1937), al momento sotto amministrazione polacca.

Esclusi i "Territori Orientali Tedeschi" - esclusa la "città libera di Danzica".

Fonte: Statistisches Bundesamt

**EMN. Quadro della presenza dei polacchi in alcuni Paesi europei**

	2002	2003	2004	2005	Var. % 2002 (ultimo anno disp.)	% F
Austria *	21.907	22.537	27.056	(10.103)	23,5	46,6 (2004)
Belgio	15.000	16.000	18.000	22.000	46,7	60,0 (2003)
Rep. Ceca	15.996	15.766	16.265	17.810	11,3	53,9 (2004)
Estonia	-	-	-	136	-	-
Finlandia	768	802	810	899	17,1	53,9 (2004)
Germania	317.600	326.900	292.100	326.600	2,8	53,2 (2005)
Irlanda **	-	-	(27.295)	(64.731)	137,2	34,2 (2005)
Italia	34.980	65.847	-	100.000	185,9	74,7 (2003)
Lettonia	-	-	200	200	-	-
Paesi Bassi	6.912	7.431	10.968	-	58,7	67,9 (2004)
Portogallo	286	316	387	434	51,7	62,0 (2005)
Regno Unito ***	-	-	-	(204.895)	-	43,0 (2005)

I dati si riferiscono ai permessi di soggiorno registrati presso il Ministero dell'Interno (Rep. Ceca, Italia); ai registri della popolazione (Austria, Estonia); all'Ufficio Federale di Statistica (Germania) e agli Uffici

Centrale di Statistica di Finlandia, Lettonia e Paesi Bassi; al Servizio Stranieri e Frontiere (Portogallo); al Personal Public Service Numbers, Department of Social and Family Affairs (Irlanda) e al Worker Registration Scheme (Regno Unito).

\* Il valore del 2005 si riferisce ai soli permessi di soggiorno per lavoro (fonte: Arbeitsmarktservice)

\*\* I dati riportati riguardano il collocamento lavorativo, mentre il flusso di lavoratori riferito al periodo aprile 2004-aprile 2005 è stato pari a 11.900

\*\*\* Il dato si riferisce ai richiedenti iscrizione al Worker Registration Scheme tra il 1° maggio 2004 e il 31 dicembre 2005

Fonte: Elaborazioni IDOS/Punto di Contatto Nazionale EMN per l'Italia su dati vari

---

## Note

<sup>1</sup> Sito web dell'NCP per l'Italia [www.emnitaly.it](http://www.emnitaly.it); sito web europeo:

[www.european-migration-network.org](http://www.european-migration-network.org).

<sup>2</sup> Il Libro Verde sul futuro dell'EMN e i commenti dei diversi Stati Membri a riguardo possono essere scaricati dal sito [http://ec.europa.eu/justice\\_home/news/consulting\\_public/news\\_consulting\\_public\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/news/consulting_public/news_consulting_public_en.htm).

<sup>3</sup> Un articolo di approfondimento sul contesto migratorio ungherese, elaborato sulla base delle informazioni raccolte in occasione del viaggio-studio, è stato pubblicato sulla rivista del Ministero degli Affari Esteri "Affari Sociali Internazionali" (cfr., Delfina Licata e Antonio Ricci, L'immigrazione nella Mitteleuropa: il caso ungherese, in "Affari Sociali Internazionali", Milano, 2006).

<sup>4</sup> IDOS/Punto di Contatto Nazionale per l'Italia, L'impatto dell'immigrazione sulla società italiana, IDOS, Roma, dicembre 2004; IDOS/Punto di Contatto Nazionale per l'Italia, Immigrazione Irregolare in Italia, IDOS, Roma, dicembre 2005.

<sup>5</sup> IDOS/Punto di Contatto Nazionale per l'Italia, Le strutture ricettive e la condizione sociale dei richiedenti asilo all'interno del sistema di accoglienza italiano, IDOS, Roma 2005; IDOS/Punto di Contatto Nazionale per l'Italia, Mercato occupazionale sanitario e migrazioni qualificate. Infermieri, medici e altri operatori sanitari in Italia, IDOS, Roma 2006. Entrambi gli studi possono essere scaricati dal sito [www.emnitaly.it](http://www.emnitaly.it).

<sup>6</sup> I diversi rapporti annuali sono scaricabili nella pagina del sito della D.G. Giustizia e Affari Interni della Commissione Europea dedicata ai dati statistici sull'immigrazione [http://ec.europa.eu/justice\\_home/doc\\_centre/asylum/statistics/doc\\_asylum\\_statistics\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/doc_centre/asylum/statistics/doc_asylum_statistics_en.htm).

<sup>7</sup> Le informazioni e i dati commentati sono stati acquisiti grazie alla collaborazione dei diversi NCP del progetto EMN e sono scaricabili all'interno del sito web del Punto di Contatto Nazionale per l'Italia all'interno dello European Migration Network ([www.emnitaly.it](http://www.emnitaly.it))